

## Il rinvio a data da destinarsi delle Entrate riguarda il comma 19 ma non il 20 della legge n. 248/2006

# Partite Iva controllate a metà

## Slitta il rilascio ma rimangono operativi gli accessi della Gdf

DI SERGIO MAZZEI

Partite Iva controllate a metà. Slittano a data da destinarsi le modalità di garanzia e di controllo automatizzate per il rilascio dell'identificativo fiscale. Rimangono in piedi, invece, gli accessi della guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate presso i locali dove viene svolta l'attività imprenditoriale per sventare eventuali aperture fittizie di posizioni Iva. Lo stop ai riscontri informatici, ideati per prevenire il fenomeno delle frodi, è stato sancito attraverso un comunicato stampa che ha rimandato a un momento non meglio precisato le nuove modalità per la richiesta di attribuzione di partita Iva, previste inizialmente per il 1° novembre, sulla scorta dell'articolo 37, comma 19, del dl n. 223/2006 (convertito nella legge 248/06). Nessun cenno, invece, è stato fatto ai controlli di polizia tributaria previsti dal comma 20 della medesima norma, che quindi rimangono operativi. Le verifiche sul campo, inoltre, interessano anche le posizioni aperte prima del 1° novembre 2006. Lo slittamento della procedura integrale si è reso comunque necessario a causa delle rilevanti implicazioni che le norme creeranno in tema di privacy. I riscontri automatizzati previsti dal dl n. 223/2006 entreranno in vigore, pertanto, soltanto dopo l'emanazione della disposizione del direttore dell'amministrazione fiscale, che individua le specifiche informazioni da richiedere all'atto della dichiarazione di inizio attività, e le tipologie di contribuenti ai quali l'attribuzione del numero di partita Iva consente acquisti intracomunitari dietro presentazione di garanzie. Le notizie richieste dovrebbero interessare in particolare tutte le informazioni capaci di far risalire a un soggetto la reale intenzione o possibilità di avviare un'attività economica. Osservati speciali, presumibilmente, saranno i richiedenti con età superiore ai 75 anni o inferiore ai 18 anni, con repentini o frequenti cambi di domicilio fiscale o sede legale, precedenti negativi nella richiesta di rimborsi e nel mancato riversamento delle imposte, nonché pregresse esecuzioni di operazioni con l'Ue o con l'estero.

### Il rilascio delle partite Iva

Il dl n. 223/2006 ha sostanzialmente modificato al portata dell'articolo 35 del dpr 26 ottobre 1972, n. 633, aggiungendo il comma 15-bis e introducendo

## Rilascio referenziato per professionisti e imprese

Partite Iva a rilascio condizionato come metodo di prevenzione. Superato l'ultimo scoglio del provvedimento attuativo, l'attribuzione dell'identificativo fiscale per professionisti e imprese non sarà automatico ma subordinato all'esecuzione di riscontri automatizzati e alla preventiva effettuazione di controlli sul campo da parte degli organi di polizia tributaria. Entrambe le misure mirano a individuare per tempo gli elementi di rischio connessi all'attribuzione della partita Iva. Si cerca, in questo modo, di arginare il fenomeno delle frodi attraverso l'eliminazione dal mondo delle partite Iva dei cosiddetti interposti, ovvero degli operatori economici fittizi che simulano transazioni al solo fine di creare falsi crediti di imposta.

La misura doveva essere adottata a partire dal 1° novembre 2006 e prevedeva in concomitanza con l'attribuzione di un codice numerico anche la richiesta di informazioni sul richiedente. In particolari fattispecie al contribuente verrà richiesto il rilascio di una polizza fideiussoria a tutela delle operazioni.

Al drenaggio dei nuovi richiedenti concorreranno anche la camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e agricoltura che saranno tenuti a comunicare all'anagrafe tributaria i dati e le notizie contenuti nelle domande di iscrizione, variazione e cancellazione dai registri delle ditte e negli albi degli artigiani. Sono queste le osservazioni che ri-

saltano dalla lettura dell'art. 15 del dl n. 223/2006 con il quale è modificata la modalità di rilascio dell'identificativo fiscale per imprese e professionisti. La norma recepisce le preoccupazioni sorte in termini di evasione dell'Iva attraverso il sistema dell'interposizione di soggetti nullatenenti nelle transazioni economiche al solo fine di creare crediti di imposta fittizi. In effetti, la circolare n. 9/2006 aveva posto grande attenzione nel controllo delle partite Iva a rischio fino ai primi tre anni di attività. Ora con il nuovo disposto la funzione di deterrenza entra a regime e il controllo diventa istituzionale.

### Il punteggio anti-frode

La fase sperimentale dell'attribuzione monitorata della partita Iva ha interessato una procedura denominata «analisi del rischio». Lo strumento è stato elaborato attraverso una procedura informatica che recepisce e riconosceva gli elementi caratteristici delle frodi. Il programma, denominato «Analisi del rischio delle partite Iva», è stato completamente automatizzato per la fase iniziale di reperimento delle informazioni, con l'inserimento di un risk score che permetteva di conoscere con immediatezza l'indice di pericolosità del richiedente. Per sua natura la frode Iva risulta congeniale, infatti, a dei settori ben definiti come la vendita, la locazione e l'intermediazione immobiliare. Ma anche in presenza di regimi fiscali agevolativi, desti-

nati dalla normativa a particolari settori, con riferimento alle quali l'incrocio di dati del patrimonio informativo esterno e interno all'Agenzia evidenzia manifestazioni di particolare capacità contributiva. Infine, in presenza di rilevanti operazioni economiche societarie evidenziate dai flussi informativi provenienti dalle autorità fiscali estere. Tutte le fattispecie evidenziate possono essere sottolineate dall'omessa dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto.

### Servizi al contribuente

In attesa dell'entrata a regime delle nuove regole si registra un'inversione di tendenza riguardo il ruolo dell'area servizi al contribuente che passa da strumento di facilitazione degli obblighi tributari ad arma di contrasto all'evasione. Spetterà ai funzionari delegati ai rapporti con il pubblico, infatti, il compito di individuare le situazioni a elevato rischio e segnalare all'area controllo. Gli addetti agli sportelli sono stati formati per riconoscere le caratteristiche peculiari possedute da tali soggetti, proprio allo scopo di favorire l'individuazione sin dal primo momento. La collaborazione tra area servizi e analisi e ricerca ha avuto un rodaggio di circa un anno e ha coinvolto gli sportelli addetti alla presentazione delle dichiarazioni di inizio attività e variazione ai fini Iva e quelli addetti alla gestione degli atti di registro. (riproduzione riservata)

una serie di limiti all'attribuzione del codice fiscale e al riconoscimento di una soggettività fiscale dell'attore economico. Secondo la lettura del nuovo disposto, l'attribuzione del numero di partita Iva determina l'esecuzione di riscontri automatizzati diretti all'individuazione di elementi di rischio connessi al rilascio dello stesso nonché all'eventuale effettuazione di accessi nel luogo di eser-

30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, e successive modificazioni, a condizione che sia rilasciata polizza fideiussoria o fideiussione bancaria per la durata di tre anni dalla data del rilascio e per un importo rapportato al volume d'affari presunto e comunque non inferiore a 50 mila euro.

### Soggetti a rischio

In assenza di una qualsivoglia indicazione di massima da parte dell'amministrazione finanziaria è lecito supporre che i soggetti interessati dalla richiesta di un'ulteriore istruttoria a seguito della domanda di rilascio della partita Iva corrisponderanno agli individui con un'età superiore ai 75 anni o inferiore ai 18 anni, interessati, altresì, da repentini o frequenti cambi di domicilio fiscale o sede legale, richieste di rimborsi e mancato riversamento delle imposte, oppure esecuzioni di operazioni con l'Ue o con l'estero. In buona parte, quindi, dovrebbero essere questi gli elementi che dovrebbero indurre a un surplus di indagini in sede

di attribuzione del codice Iva. Il condizionale è d'obbligo, visto che si versa nel campo delle ipotesi in attesa di un provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate. Il dato certo è rappresentato, tuttavia, dal fatto che tutte le misure tendono a evitare l'attribuzione della partita Iva ai cosiddetti interposti. Ovvero, ai soggetti privi di una qualsiasi struttura d'impresa, che eseguono gli acquisti solo formalmente, su precise istruzioni del cliente che lo ha creato, e utilizzando il capitale di quest'ultimo al fine di ottenere indebiti rimborsi o a utilizzare in compensazione crediti Iva non spettanti.

### Gli accessi anti-frode

Secondo il disposto introdotto dal dl 223/2006, l'Agenzia delle entrate e la guardia di finanza programmano specifici controlli mirati, nei confronti dei contribuenti ai quali è attribuito il numero di partita Iva, anche in data antecedente al 1° novembre, ovvero alla data primigena prevista per l'entrata a regime dei controlli preventivi sulle partite Iva. La scelta del legislatore di optare per gli accessi rispetto alle verifiche fiscali, caratterizzate da tempi lunghi e vincoli operativi (individuazione del soggetto, dell'annualità e del programma), appare opportuna, visto che l'accesso breve è più adatto a cogliere elementi utili e a riscontrare con rapidità

l'esistenza di fatti che spesso costituiscono veri e propri reati e debbono essere tempestivamente comunicati all'autorità giudiziaria competente territorialmente. Chiaramente l'efficacia dello strumento è legata a una precisa selezione dei soggetti, che deve avvenire dopo un'attenta analisi del fenomeno da contrastare.

### Le precedenti violazioni

In relazione ai contribuenti che saranno monitorati come a «rischio», saranno individuati, presumibilmente, altri indici sintomatici di pericolosità fiscale, costituiti dall'aver legami indiretti o collegamenti con altri contribuenti autori di precedenti violazioni di norme tributarie. I precedenti ritenuti rilevanti ai fini di quest'ultima selezione sono l'utilizzo ed emissione di fatture false, la presenza di fallimenti, liquidazioni coatte, e di procedure concorsuali in genere, la notifica di accertamenti in materia di imposte dirette o di Iva. Dall'esame della posizione fiscale del soggetto esaminato è possibile mettere in evidenza la presenza di situazioni a rischio che si concretizzano nelle pregresse violazioni fiscali, nella repentina cessazione di attività iniziata da meno di un anno, nel rilievo di omessi versamenti Iva e contestuali compensazioni di crediti, operazioni doganali o intracomunitarie.

